indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

creatività

Il profeta vede oltre le apparenze

Mosè vede l'invisibile, l'impossibile, perché è un profeta: vede al di là delle apparenze per capire il senso vero delle cose e trovare il giusto cammino, quello di Dio. Il profeta vede la storia degli uomini e lì dentro sa vedere la storia che Dio porta avanti. Ecco, dunque, una nuova prospettiva: non solo passare dove nessuno penserebbe di farlo, ma la certezza che il Signore sarà lì a fianco.

Marcello Semeraro, vescovo

il progetto. *Costituito il Centro universitario diocesano «Giovanni Riva» per ospitare, accompagnare e coinvolgere studenti, docenti ed educatori*

Per promuovere cultura e incontro

Don Nicola Riva (a sinistra) con Alejandro Matzar

La struttura, a Cava dei Selci, è stata affidata tramite apposita convenzione all'Opera di Nàzaret

DI GIOVANNI SALSANO

Un luogo di ospitalità, per incontrare e accompagnare giovani studenti universitari e dove promuovere lo sviluppo umano e culturale nell'ambito universitario, avviando e sostenendo iniziative ed attività di tipo culturale, religioso e accademico. È stato costituito nella diocesi di Albano, nella zona di Cava dei Selci, nel comune di Marino, il Centro universitario diocesano "Giovanni Riva" affidato, tramite apposita convenzione, all'associazione internazionale privata di fedeli di diritto pontificio "Opera di Nàzaret" e situato in un posto strategico a pochi minuti dalla via Appia, per permettere agli studenti di spostarsi agevolmente verso Roma e verso i Castelli romani. «L'idea di questa proposta educativa – spiega don Nicola Riva, direttore della Pastorale universitaria nella diocesi di Albano – è il frutto di un suggerimento e di un colloquio che da diverso tempo stava maturando con monsignor Gualtiero Isacchi, vicario per la Pastorale nella nostra diocesi e che, ora, nonostante le difficoltà oggettive dovute alla pandemia, con pazienza e perseveranza sta prendendo forma». Obiettivo della struttura è quello di diventare un punto di riferimento dove promuovere la cultura e l'impegno sul territorio della diocesi, in una visione cristiana, multidisciplinare e unitaria di differenti saperi, conoscenze e discipline, coinvolgendo studenti, studentesse, insegnanti ed educatori in incontri, dibattiti, spettacoli, mostre, pubblicazioni e altre iniziative. Il Centro, poi, può anche ospitare studenti (il primo ha già fatto il suo ingresso, è Alejandro Matzar, originario del Guatemala, che studia all'Università Roma Tre) e docenti universitari attraverso un progetto di residenza universitaria denominata "Domus": «Il Cud – aggiunge don Nicola Riva – lavora a stretto contatto con la Pastorale universitaria diocesana, in diversi progetti. Attualmente si sta aprendo la "Domus", ovvero un luogo di ospitalità per una decina di studenti universitari che hanno necessità di trovare una residenza per il periodo degli studi, che non vuole essere un semplice complesso di affittacamere o alberghi o pensioni, ma un'istituzione educativa che desidera essere luogo in cui, con l'abitare, venga comunicato un tipo di approccio alla vita, che consiste nel proporre al giovane, attraverso anche appuntamenti e servizi comuni, la sua realizzazione nell'avvenimento presente di Gesù Cristo». Allo stesso tempo, nella struttura del centro, si sono creati spazi per permettere agli studenti di avere un luogo per lo studio personale e comune (anche per le lezioni a distanza) e per dare inizio a incontri culturali, momenti di formazione, incontri di condivisione del sapere e di aiuto reciproco «Senza mai dimenticare – dice ancora don Nicola Riva – l'aspetto oggettivo, ossia, il dialogo tra la fede e le diverse discipline del sapere». La struttura è intitolata alla figura del professor Giovanni Riva, che ha dedicato la sua intera vita all'educazione e alla formazione di giovani di ogni cultura, lingua e nazione, testimoniando l'incontro con Gesù come fattore decisivo per la riuscita autentica della propria esistenza: «A un gruppo di educatori – ricorda il direttore della Pastorale universitaria – Giovanni Riva disse che "Occorre un'idea per costruire, altrimenti ammassiamo dei ruderi. Non si può costruire nulla se non con un'idea precisa". Questa "idea" si è incarnata in Gesù Cristo e su di lui, con lui e attorno a lui costruire». Anche il Centro universitario, come le altre opere presenti nel territorio della diocesi di Albano, vuole essere un'opera segno: «Affinché – prosegue don Nicola Riva – si scopra che, come ci ha detto il vescovo Marcello Semeraro nel convegno pastorale diocesano del 2016, "il volto visibile di Dio ricercato dall'uomo come approdo di pace e di bellezza e di felicità è diventato di fatto accessibile e visibile allo spirito umano grazie e a seguito dell'incarnazione del Figlio di Dio, il Verbo fatto carne. Proprio nella sua pienezza e integrità di un uomo vero e autentico, Gesù è l'apparizione visibile, l'esegesi, o rivelazione del Padre invisibile. In Lui, come ricorda san Paolo, abita corporalmente la pienezza della divinità. Ed è una presenza che è compagnia, accompagnamento". Ecco, il desiderio, la speranza, il lavoro e la preghiera sono perché questa nuova opera, possa essere un'opera "compagnia" che faccia incontrare e amare quella "Presenza" che sola dà senso all'esistenza e, quindi, anche allo studio e alla ricerca».

Il centro di ascolto

Il «sogno» di ciascuna vocazione

Sarà disponibile venerdì prossimo, sul sito www.clarissealbano.it, una nuova riflessione, sulla parola "Sogno", del percorso "Come un mosaico": una lectio divina, proposta dalle sorelle Clarisse di Albano e da don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni. L'itinerario prende spunto dal sussidio del Servizio nazionale per la pastorale delle vocazioni, per aiutare ad approfondire la propria missione, attraverso sette aspetti che accomunano ogni vocazione.

solidarietà

Un continuo impegno accanto alle famiglie

La seconda ondata dell'epidemia di Covid–19, oltre a far risalire attenzione e preoccupazione per la salute, ha posto nuovamente al centro delle riflessioni il futuro economico di molte persone e famiglie del territorio, alle prese con difficoltà a riprendere (o ritrovare) lavoro e a far fronte a scadenze e pagamenti. Già da marzo scorso, è attivo nella diocesi di Albano il fondo speciale "ConDividiamo. Per le famiglie in difficoltà", che rappresenta un ulteriore modo, concreto, con cui la Chiesa albanense si fa prossima a chi è nel bisogno, in questo tempo dell'emergenza e poi anche oltre, che va ad aggiungersi agli altri progetti già in essere in diocesi, di sostegno alle fasce deboli della popolazione, finanziati con l'8x1000 alla Chiesa cattolica.
Il fondo è gestito dalla Caritas diocesana e serve per l'acquisto di beni di prima necessità, e per il sostegno al lavoro di molte famiglie e per la ripresa di attività, ancora in grave sofferenza. Per contribuire al fondo "ConDividiamo " si può effettuare un bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Diocesi di Albano – Fondo ConDividiamo, presso Banca Reale (Iban IT27E0313801000000013285564) o portando l'offerta in parrocchia perché il parroco provveda al bonifico. Per ricevere aiuto, invece, è possibile consultare e scaricare la modulistica disponibile sul sito www.diocesidialbano.it. Per informazioni: Centro di ascolto diocesano (lunedì, mercoledì e venerdì orario 10–12) 06932684058 o caritasalbano@gmail.com.

l'omelia

Le beatitudini di Gesù, il volto della santità

Il volto di Cristo riflesso nelle beatitudini evangeliche, passi del cammino di santità cui è chiamato ogni fedele. Dalla pagina del Vangelo che proclama le beatitudini di Gesù ha preso avvio l'omelia del vescovo Marcello Semeraro, domenica scorsa nella solennità di Tutti i Santi, nella Messa celebrata presso l'abbazia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, in località Frattocchie, a Marino. «Ciascuna beatitudine – ha detto Semeraro – tratteggia un aspetto, una dimensione, un volto della santità; in definitiva, un aspetto del volto di Cristo. Parlando del beato Carlo Acutis il Papa ha detto che "egli non si è adagiato in un comodo immobilismo, ma ha colto i bisogni del suo tempo, perché nei più deboli vedeva il volto di Cristo". Questa frase del Papa mi fa tornare alla memoria un'immagine che raffigura Carlo mentre, in uno scenario montano, cammina avendo uno zaino sulle spalle. In un'associazione di ricordi, le parole del Papa mi riportano alla memoria pure un modo di tradurre "beati", per nove volte ripetuto nel racconto evangelico».

Il vescovo Semeraro

Nella solennità di Tutti i Santi, il vescovo Semeraro ha celebrato Messa nell'abbazia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, in località Frattocchie a Marino

Il riferimento, ha spiegato Semeraro, è a André Chouraqui il quale, traducendo in francese il Nuovo Testamento, ha reso il "beati" con "en marche", ossia "incamminiamoci": «Ecco – ha proseguito l'arcivescovo – che le virtù richiamate dalle beatitudini evangeliche divengono strade che conducono all'incontro con Dio. Il beato del Vangelo non è uno che può starsene tranquillo a godersi i propri meriti, ma è una figura inquieta, impegnata nella costante sequela di Gesù. È chi senza sosta segue il Signore e si pone fedelmente sui suoi passi. La Chiesa stessa è un popolo pellegrino». Inoltre, ha sottolineato Semeraro, l'"en marche" è un'esclamazione al plurale: c'è una comunione di santi.
Da qui, l'arcivescovo ha aggiunto una seconda riflessione a partire dalla lettura di un libro, donatogli in occasione della nomina a prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, gli esercizi spirituali dettati dal padre François Marie Léthel alla curia romana nel 2011 alla presenza del papa Benedetto XVI, sul tema della "teologia dei santi": «Nelle meditazioni – ha aggiunto Semeraro – richiamò alcune figure. Tra queste c'è Charles Péguy, un uomo che non è un santo, ma che come Dante, è uno dei più grandi poeti cristiani». Al riguardo, il padre Léthel ha scritto: "Integrare Péguy nella teologia dei santi ha per me un significato profondo, per dire che la comunione dei santi è aperta veramente a tutti gli uomini e che, secondo le sue parole, la comunione dei santi è anche comunione del peccatore e del santo, perché fondamentalmente è la comunione di Gesù Salvatore con tutti gli uomini e con ciascuno": «All'inizio – ha detto Semeraro – queste parole mi hanno quasi turbato; poi nel mio animo è scesa una profonda consolazione: la "santità" non è frutto nostro, ma il risultato di un travaso di misericordia per cui le energie di Cristo guariscono la nostra debolezza e fragilità. Cristo non ci ama perché siamo buoni e bravi. A questo s'aggiunge l'universalità della santità, che non rende superflue le voci più piccole e nascoste. La meraviglia della santità è proprio in questo essere in sé piccoli e deboli, ma grandi e forti quando si è immersi nell'immensità del Dio, che dà la forza».

Alessandro Paone

nomine. Rinnovata da Semeraro l'equipe formativa del Seminario

Con l'intento di dare una più chiara sistemazione logistica alla comunità del Seminario vescovile, che vede accresciuta la presenza di giovani che vi risiedono, l'arcivescovo Marcello Semeraro ha definito nuove nomine all'interno di essa e nell'equipe formativa. La responsabilità formativa come Rettore è di don Alessandro Mancini, mentre don Gabriele D'Annibale è stato nominato vice – Rettore, con il compito di inserire i giovani che risiedono nel Seminario: «Inclusi coloro – ha scritto Semeraro – che attendono l'ordinazione al diaconato e al presbiterato, in quel progetto che vede nella "pastorale di cura", la via nuova del nostro cammino diocesano». A don Bernard Bulai, invece, Semeraro ha affidato l'incarico di direttore spirituale del "Seminario vescovile di Albano". «Il Seminario – ha aggiunto il vescovo – ha necessità di un sacerdote che collabori con il direttore nella formazione spirituale di quei giovani che vi dimorano abitualmente, nella prospettiva di un discernimento vocazionale, inclusi quanti hanno già concluso il ciclo istituzionale e attendono di ricevere l'ordine sacro del diaconato e del presbiterato».

Per imparare la cura delle relazioni

Domenica prossima su Zoom e Youtube il convegno online «Edu–games»

In tempo di restrizioni e forti raccomandazioni a limitare gli incontri sociali, i videogames – come, più in generale, tutto quanto attiene alla rete e al mondo virtuale – hanno assunto via via una centralità sempre più importante nella quotidianità di un numero sempre più alto di persone. Per approfondire questo settore e i tanti aspetti ad esso legati, l'Ufficio per la pastorale dello sport e tempo libero della diocesi di Albano, in collaborazione con il Centro sportivo italiano, comitato provinciale di Roma, ha organizzato il convegno "Edu–games. Visita guidata al mondo dei videogiochi", per domenica prossima, dalle 15, su piattaforma Zoom e in streaming sul canale Youtube della diocesi di Albano. «È un convegno on line – spiega Gilberto Stival, direttore dell'ufficio diocesano – dedicato all'educazione, alle problematiche e alle potenzialità esistenti nel mondo dei videogiochi elettronici. Gli E–games stanno avendo sempre più rilevanza non solo a livello economico, ma anche nella vita dei nostri giovani. "Abbi cura del tempo libero e delle relazioni" sarà la frase che guiderà il percorso dell'incontro. Contribuiranno alla divulgazione e alla riuscita dell'evento oltre a noi e al Csi anche Anspi, l'istituto Murialdo di Albano, i Focolarini e il gruppo dei formatori esperti gamer Edugamers for kids 4.0». Per chi è interessato a crediti formativi, occorre iscriversi nel portale del Csi, per ricevere credenziali per accedere alla piattaforma Zoom, con possibilità di interagire, mentre sul canale Youtube della diocesi (Diocesi di Albano) l'accesso sarà libero. Per quanto riguarda i costi dell'iscrizione, gli organizzatori propongono di contribuire ad alimentare il fondo "ConDividiamo. Per le famiglie in difficoltà", attraverso una donazione con bonifico bancario sul conto corrente della Caritas, intestato alla diocesi di Albano – Fondo ConDividiamo, presso Banca Reale: Iban IT27E0313801000000013285564. Per informazioni è possibile contattare gli organizzatori ai seguenti indirizzi email: sport@diocesidialbano.it e csiromaformazione@csiroma.com. **(G.Sal.)**